

Grafico 55 – Tipo di stabulazione

La stabulazione fissa

In molte regioni d'Italia la stabulazione fissa rimane quella preferita negli allevamenti di piccole dimensioni. All'aumentare del numero delle vacche in allevamento l'interesse della stabulazione fissa tende a scemare rapidamente. La stabulazione fissa può rappresentare una valida soluzione per allevamenti in zone particolari dove si vuole contenere l'impatto ambientale fino ad un massimo di circa 30 lattifere. Infatti la stabulazione fissa ha i seguenti svantaggi:

- Minore produttività della manodopera e peggiori condizioni di lavoro per le operazioni di mungitura.
- Maggiori problemi alle vacche (difficoltà al parto, problemi nella evidenziazione calori, stato generale salute animale, problema ai piedi e arti).
- Condizioni di vita disagiata per le vacche.
- Maggiori difficoltà a mantenere un'elevata qualità del latte sia per l'identificazione del luogo di mungitura con quello di vita della vacca (vicinanze della lettiera e delle deiezioni al gruppo di mungitura), sia per il sistema di mungitura a latto-dotto, per la maggiore lunghezza delle condutture del latte (turbolenze e difficoltà alla pulizia), sia per la eventuale mungitura a secchio, dove il latte può venire a contatto con l'ambiente stalla prima di essere introdotto nel serbatoio refrigerante. In effetti la normativa di riferimento (DPR 54/97) fa intendere che con la mungitura in stalla è più difficile l'adeguamento della qualità igienico-sanitaria del latte agli standard in materia.

Lo schema di stalla maggiormente diffuso è quello che prevede la posta corta. Questa tipologia garantisce un minor consumo di paglia e la mammella rimane più pulita e asciutta.

Il maggior problema delle stalle visitate a stabulazione fissa era l'utilizzo scarso di paglia e di conseguenza la zona della posta dove la vacca appoggiava la mammella

era bagnata. In diverse stalle è frequente che terminati i lavori nessun operatore ripassa per pareggiare e ricambiare la paglia sotto le vacche con conseguenti problemi di salute delle mammelle. In diverse stalle, di questa tipologia di stabulazione, si è riscontrata la mancanza di circolazione di aria con conseguente presenza di umidità e temperature elevate.

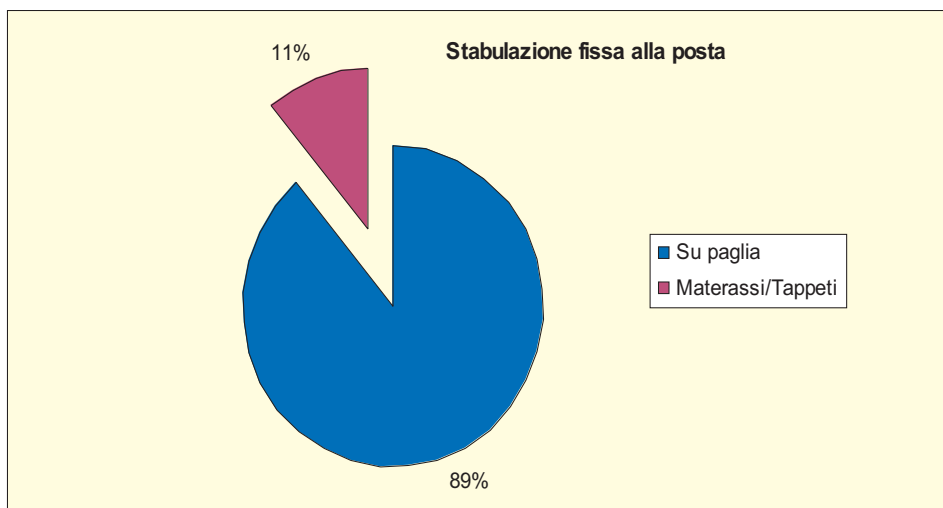


Grafico 56 - Tipo di lettiera in stabulazione fissa negli allevamenti visitati

La stabulazione libera

La stabulazione libera è la tipologia di allevamento della vacca da latte di più recente introduzione e si può considerare una scelta praticamente obbligata per allevamenti con più di 25-30 vacche (grafico n° 55). I parametri di tipo economico che devono essere tenuti presenti nella scelta fra stalla fissa e stabulazione libera sono il costo d'investimento per capo e il fabbisogno di manodopera. Si calcola che nella stalla a stabulazione fissa un addetto può accudire fino a 40-45 capi mentre in quella a stabulazione libera il numero dei capi per unità lavorativa sale a 90-100 e oltre nel caso di stalle ad elevata meccanizzazione e razionalmente gestite. Oltre ai vantaggi di tipo economico ne presenta alcuni di ordine tecnico-organizzativo.

- Migliori condizioni di lavoro per le operazioni di mungitura
- Libertà di movimento per le vacche e possibilità di scelta del microclima più adatto
- Migliore evidenza dei calori
- Maggiore facilità al parto
- Migliore qualità del latte.

I principali difetti rilevati nelle visite effettuate possono essere così identificati:

- Carico eccessivo di vacche superiore ai posti in rastrelliera e al numero di cuccette o alla superficie della lettiera
- Corsie di alimentazione con presenza in eccesso di liquame causa larghezza ridot-

ta e scarsa frequenza del passaggio della ruspa per la pulizia

- Zone di riposo sotto dimensionate per il numero vacche
- Mancata distribuzione di lettine sia nelle cuccette sia nelle lettiere permanenti

Suggerimenti pratici

Nel manuale n° 2 “Il Manuale dell’Allevatore” edito da Granlatte sono riportate tutte le indicazioni per un corretto progetto e realizzazione della stalla libera con indicazione pratiche di gestione. A tale proposito è opportuno applicare alcune indicazioni nella gestione della stalla.

Nelle lettiere permanenti:

- Distribuire 4-6 kg di paglia capo al giorno (con una superficie di riposo di 6-8 m²/capo).
- Due volte al giorno pareggiare la lettiera
- Gestire lo svuotamento della lettiera in modo da limitare fermentazioni microbiche indesiderate
- Effettuare disinfezioni con prodotti specifici e che non vengano a contatto con i capezzoli

Nelle cuccette:

- Devono rimanere sempre piene di lettine, paglia o altro distribuendo tale materiale almeno 3 volte settimana
- Tutti i giorni (meglio se ad ogni mungitura) passare per togliere eventuale lettine bagnate o sporche e pareggiare il lettine
- Se presente “tubo educatore” verificarne la funzionalità
- Se sono presenti i materassini distribuire segatura almeno due volte settimana
- Effettuare disinfezione periodica con prodotti specifici e con modalità corrette

In questi ultimi periodi vi è l’interesse da parte degli allevatori, di trasformare le proprie stalle con la stabulazione a cuccette prevedendo l’uso di materassini. E’ ben noto infatti che il comfort è fondamentale per la salute e la produttività delle vacche e quindi anche per il rendimento economico dell’allevamento. Il materiale costituente la superficie della cuccetta ha una influenza decisiva poiché la qualità del riposo della bovina determina l’uso della cuccetta stessa e quindi il tempo in cui la vacca resta coricata. Non va dimenticato che il flusso sanguigno che giunge alla mammella aumenta durante il decubito (del 25-28% secondo vari autori) per cui, quanto più la vacca resta in posizione sdraiata, tanto più migliora l’efficienza nutrizionale e di conseguenza la produzione di latte. L’allevatore prima di scegliere il materasso deve fare una attenta analisi delle superfici di riposo e dei relativi materiali. Esistono test comparativi fatti dall’Università del Wisconsin (USA) dove è evidenziato il materiale maggiormente gradito dalle vacche. Altra caratteristica che deve avere il materasso è la “sofficità” che deve permanere nel tempo. I diversi tipi di materiali utilizzati per i materassi hanno dato valori diversi di sofficità con la conseguenza di un diverso gradimento da parte delle vacche.

Una indagine effettuata dalla Stazione Federale per la ricerca sul latte in Svizzera